

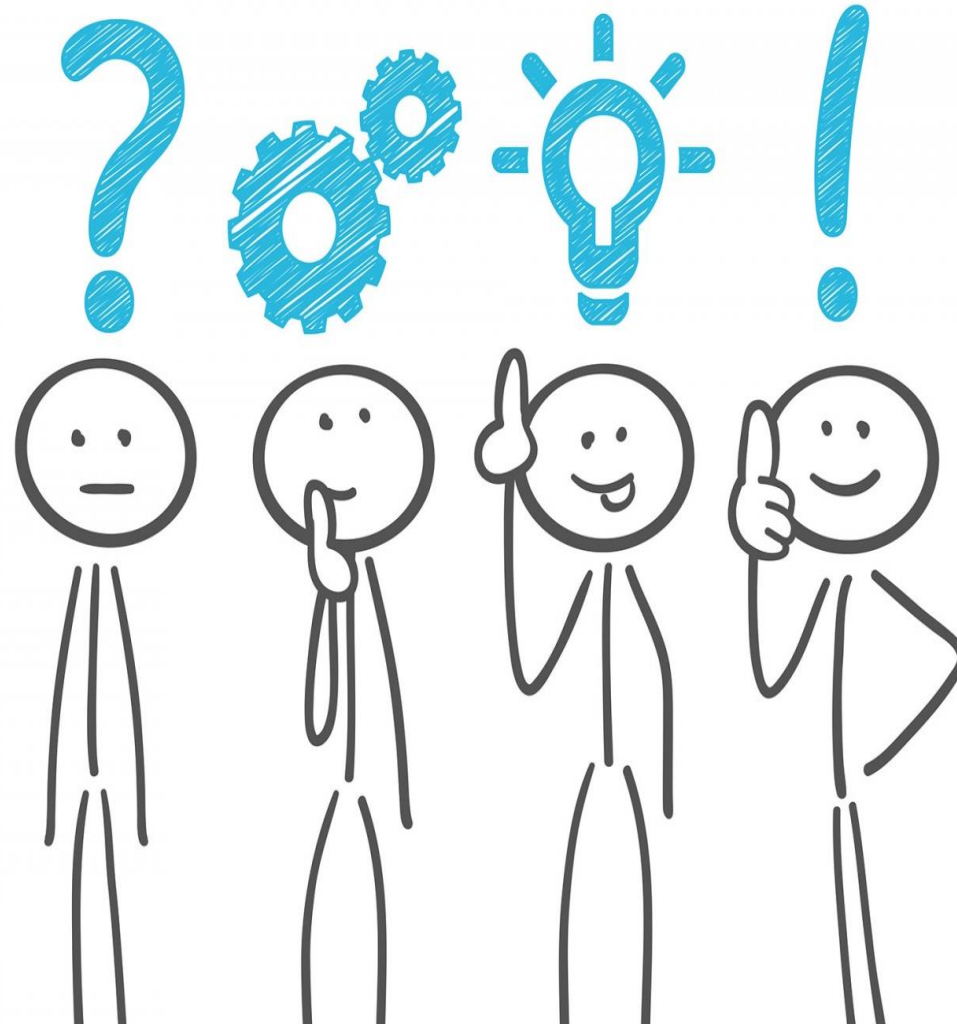
A SCUOLA SERENAMENTE

CORSO DI FORMAZIONE PER INSEGNANTI

TODI - 2018

DOTT.SSA FEDERICA CITAREI

RICAPITOLANDO...



GESTIONE DELLA CLASSE: CREARE LA RELAZIONE

La qualità della relazione tra docenti e alunni
è la condizione necessaria per una gestione della classe efficace.

I docenti che stabiliscono **rapporti positivi** con i
loro studenti hanno nel corso di un anno scolastico,
il 31 % in meno di problemi di disciplina, violazioni di regole e
problemi correlati.

(Wang Haertel Walbert 1993, Marzano 2003)

GESTIONE DELLA CLASSE: CREARE LA RELAZIONE

Il fondamento imprescindibile deve essere
la fiducia e l'ascolto.

La relazione educativa si compie come **relazione di aiuto**, cioè come un rapporto in cui una persona si attiva per facilitare la crescita e la maturità dell'altro che non si configura come soggetto da manipolare, ma come persona capace di autocompimento e di autorealizzazione.

COMUNICAZIONE

Lo **stile comunicativo** del docente ha inevitabilmente un impatto sulla classe.

La maggior parte dei docenti non ha consapevolezza dell'influenza del proprio stile comunicativo sugli alunni.

COMUNICAZIONE



GLI ASSIOMI DELLA COMUNICAZIONE

5. Gli scambi comunicativi sono simmetrici o complementari

1. Non si può non comunicare

4. La comunicazione può essere analogica o numerica

**ASSIOMI DELLA
COMUNICAZIONE
(Watzlawick)**

2. Nella comunicazione c'è sempre un aspetto di contenuto e uno di relazione

3. La relazione di una comunicazione dipende dalla punteggiatura

GLI ASSIOMI DELLA COMUNICAZIONE

NON SI PUO' NON COMUNICARE

Ogni comportamento comunica qualcosa,
indipendentemente dalla consapevolezza
e volontà della persona che sta comunicando.



GLI ASSIOMI

DELLA COMUNICAZIONE

**NELLA COMUNICAZIONE C'È UN ASPETTO DI CONTENUTO
E UNO DI RELAZIONE**

Il **come** si dice la cosa influenza maggiormente l'efficacia della comunicazione piuttosto che il **cosa** si dice.

Ogni comunicazione definisce il modo in cui il trasmettitore considera la relazione con il ricevente.



CONTENUTO : VIENI QUI

RELAZIONE: ?

GLI ASSIOMI DELLA COMUNICAZIONE

**LA RELAZIONE DI UNA COMUNICAZIONE
DIPENDE DALLA PUNTEGGIATURA**

La punteggiatura influenza il significato della comunicazione
e la natura della relazione.

Una virgola, due punti, una parentesi
possono cambiare completamente il significato della frase.

GLI ASSIOMI DELLA COMUNICAZIONE

LA COMUNICAZIONE PUO' ESSERE ANALOGICA O NUMERICA

La comunicazione analogica (non verbale)
rispetto alla comunicazione numerica (verbale)
è più immediata e più semplice, ma più ambigua.



GLI ASSIOMI

DELLA COMUNICAZIONE

GLI SCAMBI COMUNICATIVI SONO SIMMETRICI O COMPLEMENTARI

Nel rapporto **simmetrico** le relazioni si fondano sul rispecchiarsi, ovvero sull'uguaglianza e sulla minimizzazione della differenza.

Nel rapporto **complementare** le relazioni si fondano su un completarsi, ovvero sulla differenza e la sua accentuazione.



GORDON

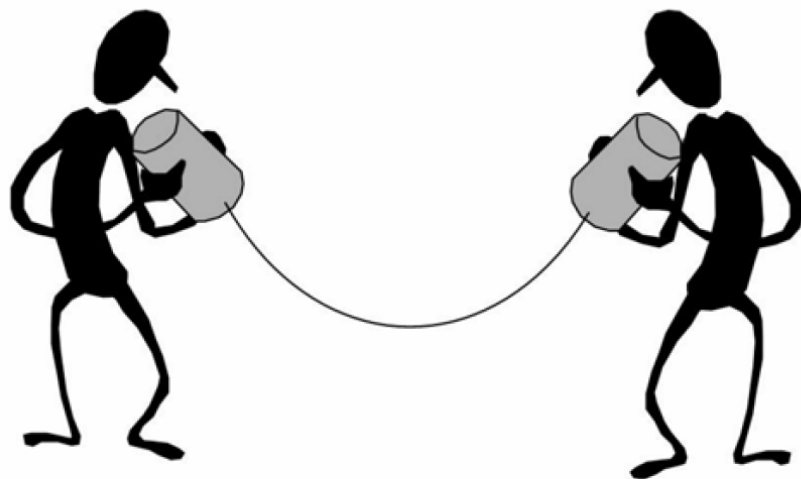
Le tecniche per *modificare i comportamenti inadeguati* sono:

- **L'ascolto attivo**; il docente "riflette" il messaggio dell'alunno;
- **Il messaggio in prima persona**; il docente confronta i propri sentimenti e bisogni con i comportamenti disturbanti dell'alunno in modo che quest'ultimo si renda conto delle conseguenze del proprio agire e delle reazioni che ciò determina negli altri;
- La risoluzione dei conflitti con il metodo del **problem solving**, ossia un metodo senza perdenti che porti docenti e alunni a vincere insieme e quindi a cercare una soluzione soddisfacente per entrambi.

ASCOLTO ATTIVO

Prima di "saper parlare" è necessario "saper ascoltare".

L'ascolto è uno degli strumenti più efficaci poiché,
anche solo ascoltando una persona la si può aiutare,
se è in difficoltà.



ASCOLTO ATTIVO

L'ascolto si articola in quattro momenti:

- ▶ 1. **Ascolto passivo (silenzio).** E' un silenzio interessante, **accettante o tollerante**, fondamentale perché la comunicazione tra i due partner possa essere fluida.
- ▶ 2. **Messaggi d'accoglimento.** Indicano all'alunno che il docente lo segue e lo ascolta. Questi cenni di attenzione possono essere non verbali e verbali.

ASCOLTO ATTIVO

- ▶ **3. Espressioni facilitanti** (incoraggiamenti). Invitano l'alunno ad iniziare o continuare a parlare, ad approfondire quanto sta dicendo. Sono domande ed affermazioni che non valutano né giudicano.
- ▶ **4. Ascolto attivo.** Il docente "riflette" il messaggio dell'alunno, recependolo senza emettere messaggi suoi personali. L'alunno si sente oggetto d'attenzione, non subisce valutazioni negative, coglie l'accettazione e la comprensione dell'insegnante per poter così giungere da solo alla soluzione dei suoi problemi.

ASCOLTO ATTIVO

Dall'utilizzo dell'ascolto attivo possono trarre grande vantaggio sia i docenti che gli alunni.

I docenti possono dotarsi di un potente strumento per farsi amare ed apprezzare dagli alunni, i quali possono acquisire sicurezza ed autonomia espressiva e di pensiero.

MESSAGGIO-IO

Con un comportamento inadeguato si dovrebbe ricorrere al
Messaggio-Io.

Attraverso la corretta espressione di ciò che il docente prova
l'alunno può rendersi conto delle **conseguenze** del proprio agire.

Quando è il docente stesso a vivere una situazione di disagio è
importante che sappia comunicarla efficacemente, senza incorrere
in errori di comunicazione.

I messaggi-Tu esprimono un **giudizio su chi ascolta**, i messaggi-Io
un **sentimento di chi parla.**

MESSAGGIO-IO

L'uso del messaggio-Io

comporta sempre l'espressione dei propri sentimenti,

la disponibilità a cambiare il proprio modo

di rapportarsi agli altri,

prendendo coscienza responsabilmente

dei propri vissuti.

MESSAGGIO-IO

La tecnica del messaggio-Io:

1. *Descrizione senza giudizio del comportamento dell'altro*

→ "Quando tu non rimetti a posto i libri

2. *Descrizione dei personali sentimenti*

→ io mi irrita

3. *Reazione agli effetti tangibili e concreti*

→ perché possono cadere a terra e rompersi."

PROBLEM SOLVING

Per risolvere i conflitti in modo che non ci siano né vinti né vincitori e che nuovi processi di risoluzione dei problemi possano far evolvere la classe e favorire lo sviluppo di modi creativi per migliorare il sistema educativo, è bene ricorrere al metodo del **problem solving**.

PROBLEM SOLVING

Il problem solving è un processo di sei fasi:

1. Esporre in modo chiaro i **termini del problema**.
2. Proporre le possibili **soluzioni**.
3. Considerare le varie soluzioni (**aspetti negativi e positivi**).
4. **Eliminare** le soluzioni valutate non appropriate ed individuare le più adatte.
5. Definire le **modalità** per attuare la soluzione prescelta.
6. **Verificare** che la soluzione individuata abbia effettivamente risolto il problema.

PROBLEM SOLVING

Il conflitto viene considerato come un problema da risolvere, quindi se ne ricercano attivamente le soluzioni.

Attraverso questo processo si produce:

- rispetto;
- cooperazione e non competizione;
- vengono stimolati il pensiero creativo, l'intelligenza e l'esperienza del docente e degli alunni in un processo sinergico;
- sono stimulate la responsabilità e la maturità degli alunni.

GESTIONE DELLA CLASSE: CREARE LA RELAZIONE

Oltre lo stile comunicativo...

...quali sono le caratteristiche che definiscono efficace una relazione tra docenti e alunni?

Una **relazione efficace** tra docenti e alunni non ha nulla a che vedere con la personalità del docente, ma riguarda piuttosto degli specifici comportamenti che mette in atto come livelli di dominanza adeguati, attenzione alle relazioni interpersonali.

LA RELAZIONE DOCENTE-ALUNNO



LA RELAZIONE DOCENTE-ALUNNO

Per creare una relazione efficace il docente deve mettere in atto alcuni specifici comportamenti, primo fra tutti la **dominanza** (Marzano, 2003), che si traduce in autorevolezza, sicurezza, determinazione senza prevaricazione né eccesso di controllo.

DOMINANZA:

Wubbels (1999) la definisce come la capacità da parte del docente di essere una guida adeguata, di dare obiettivi comportamentali chiari e regole precise e negoziate ed assumere un comportamento assertivo.

LA RELAZIONE DOCENTE-ALUNNO

Il docente deve quindi guidare le relazioni in classe con mano ferma, attraverso le proposte didattiche.

Mostrando una personalità forte, consapevole della propria responsabilità e del proprio valore, il docente rappresenta una guida e un punto di riferimento per l'intera classe.

LA RELAZIONE DOCENTE-ALUNNO

COMUNICARE LE ASPETTATIVE

Occorre che il docente chiarisca le sue **aspettative** rispetto ai comportamenti e agli apprendimenti.

È opportuno concordare con l'intera classe le regole e le procedure e illustrare le conseguenze dei comportamenti inadeguati.

Anche i momenti non strutturati devono essere regolati da norme e procedure chiare.

LA RELAZIONE DOCENTE-ALUNNO

FAVORIRE LA RELAZIONE INTERPERSONALE

Le opportunità di **dialogo individuale** con ogni alunno sono quasi sempre limitate dal programma da portare avanti, dalle attività da svolgere e dalle difficoltà presenti nel gruppo classe.

Per questo non bisogna perdere nessuna occasione per accrescere il rapporto interpersonale.

LA RELAZIONE DOCENTE-ALUNNO

RISPETTARE LE DECISIONI PRESE

È necessario **mettere in pratica** ciò che viene stabilito
al fine di non perdere credibilità;
questo vale anche per gli eventuali correttivi disciplinari
di chi trasgredisce le norme,
o ai riconoscimenti volti a premiare comportamenti positivi.

LA RELAZIONE DOCENTE-ALUNNO

FACILITARE L'APPRENDIMENTO

Occorre:

- Scegliere le attività adeguate al contesto della classe
 - Comunicare gli obiettivi prefissati
 - Ricordare spesso ciò che ci si aspetta
- Confermare la validità dei comportamenti corretti
 - Far riconoscere i risultati ottenuti

LA RELAZIONE TRA ALUNNI



LA RELAZIONE TRA ALUNNI

La gestione della classe si fonda
sulla partecipazione degli alunni.

È necessario porre attenzione
alle dinamiche che nascono in classe
e che inevitabilmente
condizionano la vita di questa comunità.

LA RELAZIONE TRA ALUNNI

DIDATTICA NON COMPETITIVA

La didattica deve evitare le azioni che favoriscono la competizione fra pari.

È necessario incentivare le riflessioni che portano gli alunni a comprendere l'importanza di un impegno personale culturale e umanitario.

LA RELAZIONE TRA ALUNNI

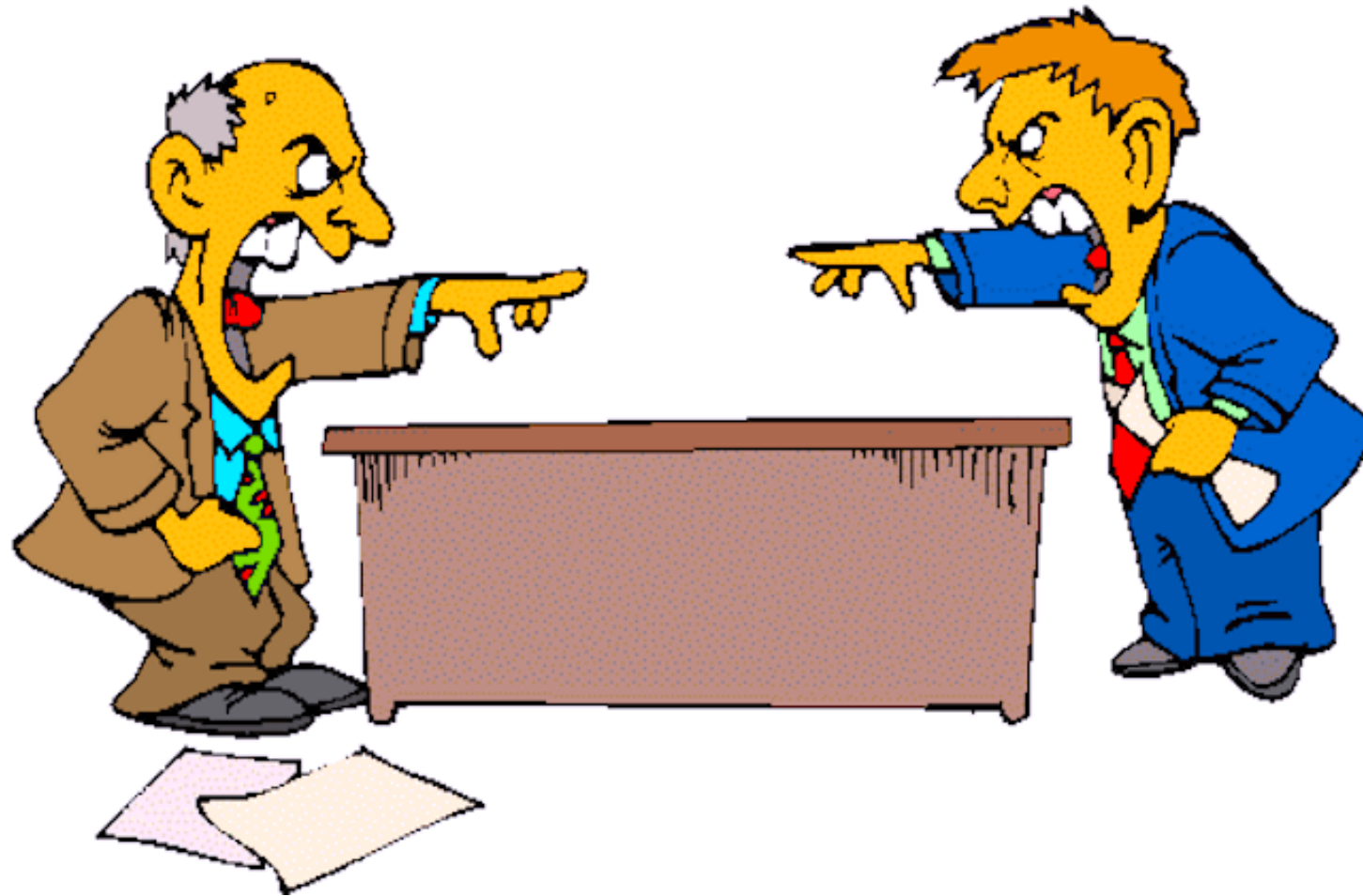
PREVENIRE I CONFLITTI

I docenti devono favorire processi educativi capaci di risolvere
i conflitti.

Le discussioni che nascono devono essere rielaborate
in incontri di confronto,

e i vari aspetti positivi o negativi devono essere approfonditi
per giungere a una soluzione condivisa.

LA RELAZIONE CON I COLLEGHI



LA RELAZIONE CON I COLLEGHI

Le classi che funzionano meglio

risultano essere quelle che lavorano con un **team docente unito**.

Occorre che i docenti si incontrino, si rispettino, si aiutino e trovino un accordo programmatico e metodologico solido in grado di risolvere i problemi della classe.

I docenti devono curare con attenzione le relazioni interpersonali con i colleghi.

...MA...

...purtroppo non è sufficiente
avere una buona relazione in classe
per non incontrare problemi...

COMPORAMENTI PROBLEMA

I **comportamenti-problema** sono quei comportamenti che:

- ▶ Interferiscono con l'apprendimento del soggetto
- ▶ Possono provocare danni al soggetto o alle persone presenti in classe ed a oggetti
- ▶ Sono considerati inaccettabili da un punto di vista sociale

COMPORAMENTI-PROBLEMA: LA VALUTAZIONE

- ❑ **Quantitativa:** rilevazione della frequenza, della durata e dell'intensità del comportamento.
- ❑ **Qualitativa:** analisi funzionale.

COMPORAMENTI PROBLEMA: LA VALUTAZIONE QUANTITATIVA

- ▶ Aiuta a comprendere la rilevanza del problema (quante volte manifesta il comportamento durante il giorno, settimana o mese?).
- ▶ Aiuta a comprendere se esistono momenti, orari o situazioni maggiormente problematiche nella giornata.
- ▶ Aiuta a comprendere se il comportamento problema si manifesta solo in alcuni contesti.
- ▶ Consente di verificare la riduzione del comportamento grazie all'intervento mettendo in relazione il prima e il dopo.

COMPORAMENTI PROBLEMA: LA VALUTAZIONE QUALITATIVA

- ▶ Serve a cogliere la funzione del comportamento.
- ▶ Nessun comportamento ha una funzione fissa ovvero nessun comportamento ha lo stesso significato.

COME SI EFFETTUA LA VALUTAZIONE QUANTITATIVA?

- ▶ Chi ha effettuato l'osservazione?
- ▶ Dove è stata effettuata l'osservazione (descrizione del contesto)?
- ▶ Quando è stata effettuata l'osservazione (periodi temporali, orari)?
- ▶ Quali tipi di misurazione sono stati presi in esame (frequenza, durata ecc)?
- ▶ Quali strumenti sono stati impiegati (schede, griglie di osservazione)?

COME SI EFFETTUA LA VALUTAZIONE QUALITATIVA?

- Attraverso l'analisi funzionale o **ABC**
- **A antecedenti** = tutto ciò che precede il comportamento
- **B comportamento** = il comportamento problematico
- **C conseguenze** = tutto ciò che segue il comportamento

ANALISI FUNZIONALE

A = ANTECEDENTI	B = COMPORTAMENTO	C = CONSEGUENZE
<p>Eventi che avvengono o sono presenti prima del manifestarsi del comportamento-problema</p>	<p>Comportamento-problema</p>	<p>Tutto ciò che accade subito dopo il manifestarsi del comportamento-problema. Cosa fanno gli altri? Cosa fa il bambino?</p>

ANALISI FUNZIONALE

Data e ora	Antecedenti: cosa stava succedendo prima.	Comportamento: cosa ha fatto il bambino.	Conseguenze: cosa è successo dopo. 1. Cosa ho fatto (ignorato, discusso, sgridato, abbracciato, lodato, ecc.). 2. Come ha reagito il bambino.	Le mie emozioni: (cosa ho provato, sensazioni, stati d'animo).

ANALISI FUNZIONALE

PROGETTO DI MODIFICAZIONE DEL COMPORTAMENTO

Definizione di uno o due comportamenti problema di maggior rilievo.	
Quando e in quali situazioni si manifestano i comportamenti problema.	
Esempi recenti di comportamento problema.	
Cosa succede di solito dopo che si è manifestato il comportamento problema. Come reagiscono le persone presenti.	
Obiettivo di cambiamento.	
Tecniche da utilizzare.	

ANALISI FUNZIONALE

ESERCITAZIONE

Mentre la maestra sta correggendo i compiti alla lavagna,
Francesco si gira verso i compagni di classe ed inizia a
fare smorfie.

Tutti i compagni ridono.

INTERVENTO A SCUOLA

L'intervento a scuola non mira direttamente a far decrescere la frequenza dei comportamenti inadeguati bensì ad **incrementare** i comportamenti adeguati.

COMPORAMENTO OPERANTE

Il comportamento è **operante** cioè appreso.

Nel comportamento operante sono le **conseguenze** a determinarne l'emissione.

Il comportamento operante è qualunque comportamento la cui frequenza futura è determinata in primo luogo dalla sua storia di conseguenze.

Il comportamento operante permette al bambino, dalla nascita, di imparare nuove risposte sempre più complesse in un mondo che cambia continuamente.

REGOLE DEL CONDIZIONAMENTO OPERANTE

- ❖ Le conseguenze hanno effetto solo sulla **frequenza** del comportamento futuro.
- ❖ Le conseguenze selezionano classi di risposte (non singole risposte). Le risposte future selezionate dalle conseguenze avranno differenze le une dalle altre pur ottenendo lo stesso effetto sull'ambiente.

REGOLE DEL CONDIZIONAMENTO OPERANTE

- ❖ Le conseguenze immediate hanno l'effetto maggiore.
- ❖ Il condizionamento operante è una procedura educativa evidence-based da usare ogni qualvolta abbiamo un obiettivo mirato rispetto all'apprendimento del soggetto.

RINFORZO E PUNIZIONE

- **RINFORZO o RINFORZATORE** : evento che quando compare immediatamente dopo un comportamento induce l'**aumento** della frequenza di quel comportamento o della probabilità della sua comparsa.
- **PUNIZIONE** : evento che quando compare immediatamente dopo un comportamento induce il **decremento** della frequenza di quel comportamento o della probabilità della sua comparsa.

RINFORZI

- ▶ **POSITIVO:** evento a valenza positiva *aggiunto* alla situazione.
- ▶ **NEGATIVO:** evento a valenza negativa *eliminato* dalla situazione.

RINFORZI

- ▶ **PRIMARI** : eventi che soddisfano i bisogni primari (es: cibo).
- ▶ **SECONDARI**: eventi che non soddisfano direttamente i bisogni primari ma sono intermediari tra il comportamento ed il rinforzo primario.

RINFORZI

- ▶ **SOCIO-AFFETTIVI:** scambi sociali e manifestazioni di affetto (es: lodi, sorrisi).
- ▶ **TANGIBILI:** sono gratificazioni concrete (es: oggetto).
- ▶ **SIMBOLICI:** qualcosa che simboleggia il conseguimento di una gratificazione concreta (es: gettone).
- ▶ **DINAMICI:** possibilità di svolgere un'attività piacevole o di avere un particolare privilegio (es: giocare a...).

RINFORZI

Esempi di rinforzi efficaci utilizzabili a scuola

Bambini

Avere tempo extra per la ricreazione
Essere il leader del gruppo
Preparare la bacheca
Andare in biblioteca
Fare commissioni
Giocare una partita
Ascoltare musica con le cuffie
Aiutare il bibliotecario
Vedere film o DVD
Partecipare a una festa
Scegliere dove sedersi
Avere tempo libero
Suonare uno strumento
Raccontare qualcosa a tutta la classe
Partecipare ad attività di gruppo

Girare un video
Cancellare la lavagna
Ricevere una telefonata da un genitore
Assistere un altro alunno
Ricevere una lode sul quaderno da mostrare ai genitori
Masticare chewing gum in classe
Ricevere commenti positivi sul lavoro fatto a casa
Poter fare fotografie
Avere distintivi o etichette
Fare l'aiutante dell'insegnante
Mostrare il proprio hobby alla classe
Ottenere un diploma speciale
Partecipare a una scampagnata o una gita
Portare un messaggio ad altri insegnanti

RINFORZI

Possibili **errori** nell'utilizzo del rinforzo:

- ▶ Offrire enormi rinforzi per un miglioramento troppo grande da realizzare in un modo completo.
- ▶ Rinforzare un comportamento prima che sia avvenuto.
- ▶ Promettere l'accesso ad un rinforzo per far cessare il suo comportamento oppositivo.

PUNIZIONI

- **POSITIVO:** evento a valenza negativo *aggiunto* alla situazione.
- **NEGATIVO:** evento a valenza positiva *eliminato* dalla situazione.

RINFORZI E PUNIZIONI

	AGGIUNTA	ELIMINAZIONE
CONSEGUENZA PIACEVOLE	RINFORZO POSITIVO	PUNIZIONE POSITIVA
CONSEGUENZA SPIACEVOLE	PUNIZIONE NEGATIVA	RIFORZO NEGATIVO

NON CONFONDERE CON...

- ▶ **PREMIO:** oggetto o attività (conseguenza tangibile) consegnate per "sottolineare" il rispetto di una regola o l'aver dato la risposta corretta.
- ▶ **APPROVAZIONE:** complimento verbale o gesto che indica soddisfazione per l'accuratezza di una risposta data o la correttezza del comportamento del bambino. E' una conseguenza sociale (non tutti i bambini la apprezzano o percepiscono) oppure affetto per la persona.

ATTENZIONE!

Se lavoro con un bambino con passione, lo elogia frequentemente e lo gratifico, sto rinforzando il comportamento che emette?

NON NECESSARIAMENTE!

Il rinforzo è un evento che, quando compare immediatamente dopo un comportamento, ne aumenta la probabilità di comparsa.

ESERCITAZIONE

A	B	C
Esercizi di inglese in classe	Luca si alza dal banco e inizia a fare i dispetti ai compagni, ride, alza il tono della voce	Il docente dice: « <i>Se adesso smetti di fare i capricci e inizi a lavorare, dopo potrai usare il PC</i> »

Cosa ha fatto il docente?

ESERCITAZIONE

A	B	C
Il docente non manda Luca a fare le fotocopie	Luca interrompe la lezione di continuo, si lamenta	Il docente lo rimprovera: «Sei il solito! No riesco a spiegare! Forza vai a fare queste fotocopie. Veloce!»

Cosa ha fatto il docente?

ESERCITAZIONE

A	B	C
Compito in classe di grammatica	Paola inizia a fare smorfie ai compagni, si alza e gira per l'aula.	<p>Il docente dice: «<i>Basta Paola! Non puoi disturbare tutta la classe! Mettiti vicino alla finestra seduta e aspetta che ti passi il nervoso</i>».</p> <p>Paola resta 20 min. senza fare il compito con la possibilità di farlo in due giorni.</p>

Cosa ha fatto il docente?

IGNORARE STRATEGICO

Consiste nell'**eliminare in modo sistematico** le conseguenze rinforzanti che mantengono un comportamento indesiderabile al fine di ridurre la probabilità di ripetizione dello stesso o alla sua eliminazione.

La strategia è adatta per comportamenti che hanno lo scopo di attirare l'attenzione di entità lieve-moderata.

Non è adatto a comportamenti che arrecano forte disturbo, che possono mettere a repentaglio l'incolumità fisica di qualcuno o che possono arrecare grave danno alle cose materiali.

IGNORARE STRATEGICO

PRESUPPOSTI PER L'IMPIEGO DELL'IGNORARE STRATEGICO

Il comportamento indesiderato può essere temporaneamente tollerato.	Non può essere ignorato se è dannoso per se o per la classe.
Un incremento del comportamento indesiderato può essere tollerato temporaneamente.	Un comportamento precedentemente rinforzato si acuirà nelle prime fasi di applicazione di strategie di estinzione.
È improbabile che il comportamento indesiderato venga imitato.	Se un comportamento indesiderato viene imitato dai compagni esso ne risulterà rinforzato.
È possibile evitare che il soggetto riceva un rinforzo per il comportamento indesiderato.	Non sempre è possibile portare alla luce tutti i fattori rinforzanti che mantengono un comportamento indesiderato o non sono sotto il vostro controllo.
Sono stati individuati comportamenti desiderabili alternativi.	Parallelamente all'uso dell'ignorare strategico andrebbe usata la tecnica del rinforzo dei comportamenti adeguato.

TOKEN ECONOMY

La **Token Economy** è una tecnica che consiste in un **accordo** tra docente ed alunno basato su alcune regole chiare dove, ad ogni comportamento adeguato dell'alunno, quest'ultimo riceverà un gettone (**rinforzatore simbolico**) mentre ad ogni infrazione della regola, non verrà assegnato nessun gettone o gliene sarà tolto uno.

Alla soglia di un certo numero di gettoni si potranno scambiare con un premio stabilito in precedenza.

TOKEN ECONOMY

I rinforzatori simbolici acquisiscono alto potere rinforzante in quanto sono associati con rinforzatori tangibili e dinamici.

Occorre stabilire un sistema di scambio equo, in base al quale il numero di token necessari per accedere alla ricompensa deve tener conto della frequenza spontanea del comportamento desiderabile prima che l'alunno fosse al corrente della procedura.

TOKEN ECONOMY

Gli **obiettivi** non devono essere troppo semplici né troppo elevati.

Nel primo caso la facilità con cui l'alunno otterrebbe la ricompensa costituirebbe un incentivo poco incisivo verso il cambiamento comportamentale, mentre nel secondo caso l'alunno rimarrebbe frustrato dalle difficoltà che incontrerebbe nel raggiungere l'obiettivo.

TOKEN ECONOMY

La Token Economy va attuata tenendo conto delle seguenti fasi:

- ▶ Stabilire quali comportamenti danno diritto a guadagnare token.

Si stende il menù dei rinforzatori. Stabilire le regola sulla ricompensa.

- ▶ Occorre assegnare un valore a ciascuna voce presente nel menù di rinforzatori. La quantità dei punti assegnati deve essere proporzionale alla difficoltà del comportamento.

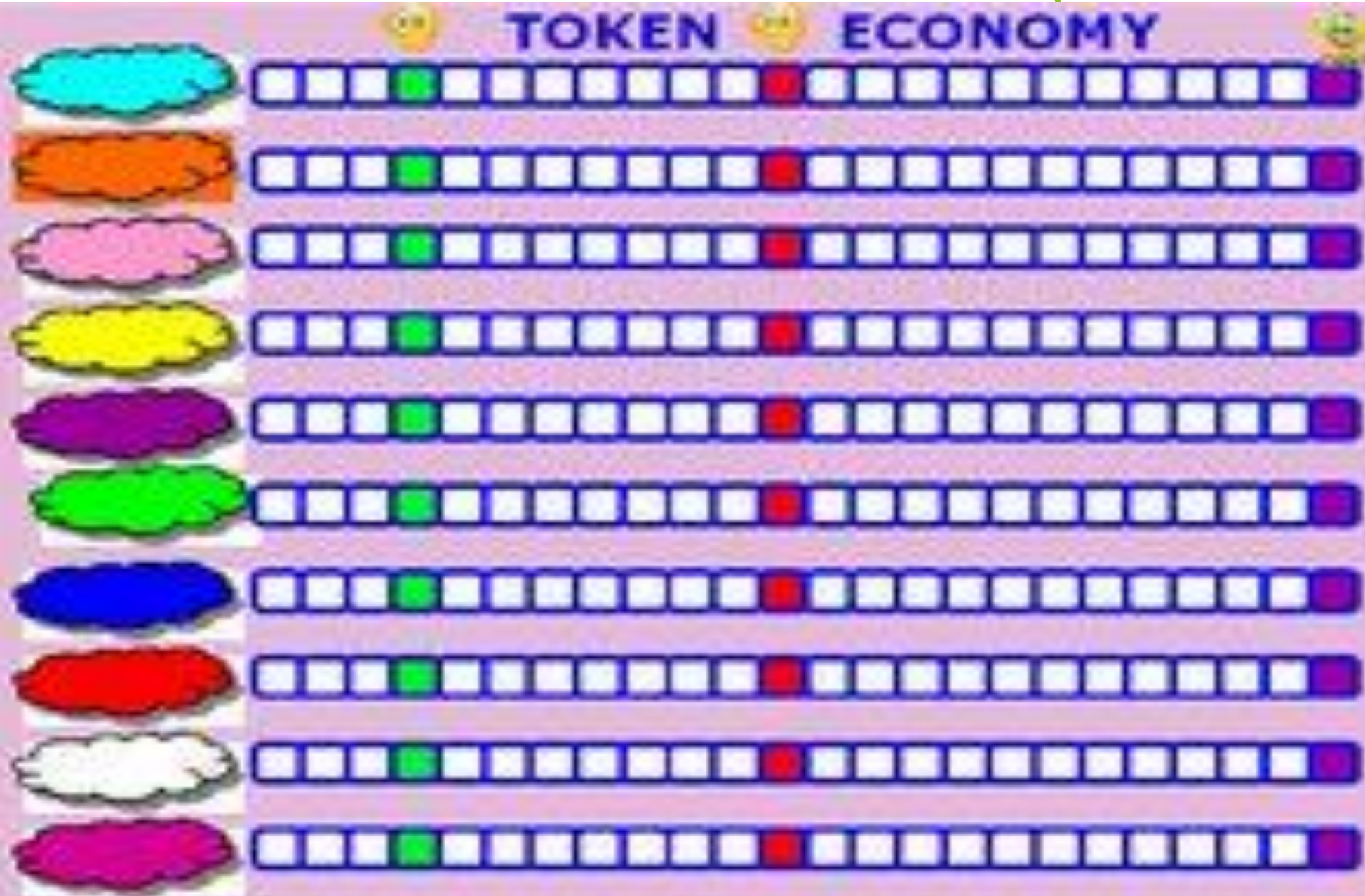
- ▶ Occorre scegliere token facilmente maneggiabili.

- ▶ I token vanno dati immediatamente dopo l'esecuzione del comportamento desiderato, evidenziando il motivo per il quale è stato guadagnato.

TOKEN ECONOMY



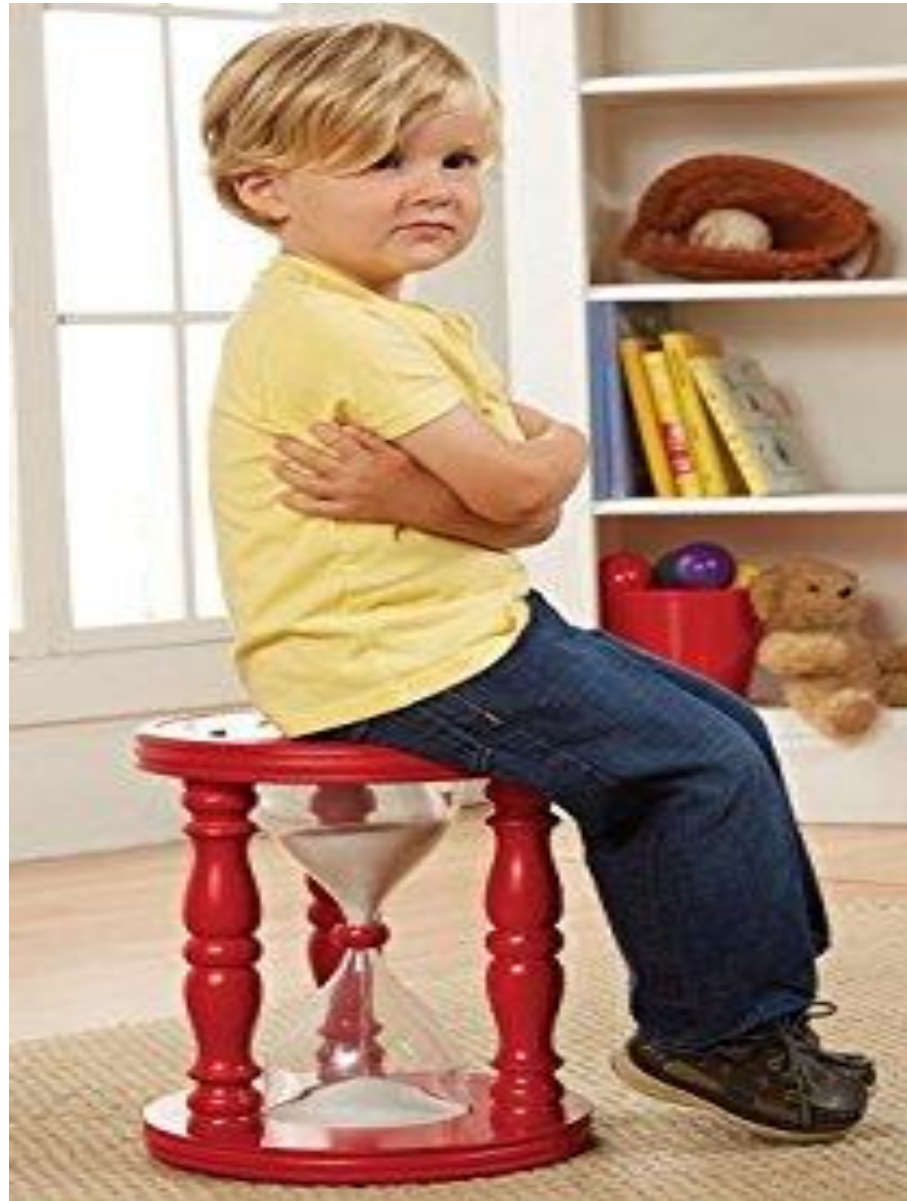
TOKEN ECONOMY



TIME OUT

Consiste nel **rimuovere** l'alunno
dalla situazione in cui ha manifestato
il comportamento problema,
in modo da isolarlo da qualsiasi fonte di rinforzo.

TIME OUT



COSTO DELLA RISPOSTA

Procedura **punitiva** che consiste nel privare l'alunno di un rinforzatore.

Quando l'alunno mette in atto il comportamento indesiderabile deve pagare una sorta di penalità, rinunciando a qualcosa che precedentemente aveva acquisito.

COSTO DELLA RISPOSTA

INDICAZIONI:

Un programma basato sul costo della risposta non deve prevedere rinforzatori facilmente rimpiazzabili.

Sono preferibili conseguenze logiche anziché penalità arbitrarie

che non abbiano alcuna relazione con il comportamento indesiderabile.

COSTO DELLA RISPOSTA

INDICAZIONI:

Se viene applicato insieme alla token economy, la quantità di token guadagnati deve mantenersi superiore a quelli persi.

In caso contrario verrebbe indebolito il loro potere di incentivare i comportamenti alternativi desiderabili e il sistema di rinforzi e penalità fallirebbe.

COSTO DELLA RISPOSTA

Occorre dare una spiegazione chiara della relazione tra ciascuna risposta indesiderabile e la penalità adeguatamente assegnata.

È necessario rinforzare i comportamenti desiderabili alternativi.

Occorre usare con **moderazione** questa strategia.

OVERCORRECTION

Strategia che consiste
nel selezionare una conseguenza **punitiva**
direttamente collegata al comportamento problema
ma di **intensità o frequenza superiore.**

OVERCORRECTION

Es: riportare l'ambiente alle condizioni originali o migliore di prima (banco disordinato; ordinare tutta la classe)
ripetere la forma corretta del comportamento più volte (lancio di oggetti; raccoglie l'oggetto 20 volte o raccoglie tutti gli oggetti). Eseguire il comportamento uguale e opposto in termini di validità sociale (buttare spazzatura in classe; gestire un servizio d'ordine per la scuola).

CONSEGUENZE NATURALI

Questa tecnica consiste nel lasciare che l'alunno sperimenti le **conseguenze** del proprio comportamento in termini di **eventi naturali**, cioè che non dipendono direttamente dall'intervento del docente.

È opportuno lasciare che l'alunno sperimenti le conseguenze naturali quando queste non comportano rischio per l'incolumità fisica.

CONSEGUENZE LOGICHE

Questa tecnica consiste nel lasciare che l'alunno sperimenti le **conseguenze sociali** logicamente collegate al suo comportamento, comprendenti anche i comportamenti e le reazioni delle altre persone.

Le conseguenze logiche sono particolarmente adatte quando il comportamento consiste nell'infrangere qualche regola concordata.

CONSEGUENZE NATURALI E CONSEGUENZE LOGICHE

Le conseguenze naturali e quelle logiche sono strettamente collegate al comportamento indesiderabile dell'alunno.

Più la conseguenza del comportamento inappropriata è logicamente collegato ad esso, più sarà probabile che l'alunno riesca a scorgere l'opportunità di assumere un comportamento diverso.

CONSEGUENZE NATURALI E CONSEGUENZE LOGICHE

Lo scopo è quello di rendere l'alunno
responsabile delle proprie azioni.

Diversamente dalle normali punizioni,
le conseguenze logiche sono in qualche modo
logicamente collegate al comportamento
scorretto.

CONSEGUENZE NATURALI E CONSEGUENZE LOGICHE

Comunicare all'alunno, prima che manifesti il comportamento indesiderabile, che ha l'opzione di comportarsi in modo adeguato o di scontare la conseguenza del suo comportamento indesiderabile.

	PUNIZIONI TRADIZIONALI	CONSEGUENZE LOGICHE
EMOZIONI DEL DOCENTE	Collera	Giusto coinvolgimento
ATTENZIONE DEL DOCENTE	Rivolta al passato e su ciò che non deve essere fatto	Rivolta al futuro e su ciò che può essere fatto
AZIONE DEL DOCENTE	Impulsività, tendenza a ferire	Riflessività, attenzione per il comportamento, ricerca di un accordo
PERCEZIONE DI Sé DELL'ALUNNO	Si sente prevaricato, umiliato, incapace	Si sente rispettato e adeguato
L'ALUNNO IMPARA	Il più forte impone la legge	Che è responsabile delle proprie azioni, che c'è un rapporto tra un comportamento e le conseguenze che ne derivano.
OBIETTIVI PERSEGUITI E INSEGNAMENTI CHE NE DERIVANO	Controllo sugli altri, potere arbitrario	Autocontrollo, autodisciplina, cooperazione

DOMANDE?



GRAZIE
DELL'ATTENZIONE!